

tes turbam, assumunt eum ita ut erat in navi: et aliae naves erant cum illo. <sup>37</sup>Et facta est procella magna venti, et fluctus mittebat in navim, ita ut impleteretur navis. <sup>38</sup>Et erat ipse in puppi super cervical dormiens: et excitant eum, et dicunt illi: Magister, non ad te pertinet, quia perimus? <sup>39</sup>Et exurgens comminatus est vento, et dixit mari: Tace, obmutesce. Et cessavit ventus; et facta est tranquillitas magna. <sup>40</sup>Et ait illis: Quid timidi estis? necdum habetis fidem? Et timuerunt timore magno, et dicebant ad alterutrum: Quis, putas, est iste, quia et ventus et mare obediunt ei?

il popolo, lo menarono, come stava, nella barca: e altre barche erano con lui. <sup>37</sup>E si levò gran bufera, la quale gettava le onde nella barca: dimodochè la barca si empiva. <sup>38</sup>Ed egli se ne stava a poppa addormentato sopra un guanciale: e lo svegliano, e gli dicono: Maestro, a te non importa che ci perdiamo? <sup>39</sup>Ed egli alzatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Taci e chetati. E cessò il vento: e si fece gran bonaccia. <sup>40</sup>Ed egli disse loro: Perchè temete? non avete ancora fede? Ed essi furono ripieni di grande timore, e dicevano l'uno all'altro: Chi è mai costui, cui e il vento e il mare prestano ubbidienza?

## CAPO V.

*L'indemoniato di Gerasa, 1-20. — La figlia di Gairo e l'emorroissa, 21-43.*

<sup>1</sup>Et venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum. <sup>2</sup>Et exeunti ei de navi, statim occurrit de monumentis homo in spiritu immundo, <sup>3</sup>Qui domicilium habebat in monumentis, et neque catenis iam quisquam poterat eum ligare: <sup>4</sup>Quoniam saepe compedibus et catenis vinctus, dirupisset catenas, et compedes comminisset, et nemo poterat eum domare. <sup>5</sup>Et semper die ac nocte in monumentis, et in montibus erat, clamans, et concidens se lapidibus.

<sup>6</sup>Videns autem Iesum a longe, cucurrit, et adoravit eum: <sup>7</sup>Et clamans voce magna dixit: Quid mihi, et tibi, Iesu fili Dei altissimi? adiuro te per Deum, ne me torqueas. <sup>8</sup>Dicebat enim illi: Exi spiritus immunde ab homine. <sup>9</sup>Et interrogabat eum: Quod tibi

<sup>1</sup>E tragittato il lago, giunsero nel paese dei Geraseni. <sup>2</sup>E smontato Gesù di barca, gli si fece subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto dallo spirito immondo, il quale abitava entro le tombe, nè vi era chi omai potesse tenerlo legato nè pur con catene: <sup>4</sup>perchè essendo stato spesse volte legato con catene e coi ferri ai piedi, aveva spezzate le catene, e rotti i ferri, e nessuno poteva domarlo. <sup>5</sup>E stava sempre di e notte per le tombe e per le montagne, gridando e lacerandosi con pietre.

<sup>6</sup>Questi, veduto da lungi Gesù, corse, e lo adorò, ed esclamò ad alta voce, e disse: Che ho io da fare con te, Gesù Figliuolo di Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio, che non mi tormenti. <sup>8</sup>Perchè Gesù gli diceva: Esci, spirito immondo, da quest'uomo. <sup>9</sup>E

<sup>1</sup> Matth. 8, 28; Luc. 8, 26.

38. Se ne stava a poppa addormentato sopra un guanciale. E' una particolarità di S. Marco riferire questi minimi dettagli. E' l'unica volta che il Vangelo parla del sonno di Gesù.

40. Non avete ancora fede. Dopo tanti miracoli che avete veduto, perchè temete di perire, mentre io mi trovo con voi? S. Marco nota l'impressione, che il miracolo e le parole di Gesù produssero nell'animo dei discepoli. La loro fede però è ancora incerta, perciò si domandano l'uno all'altro: Chi è mai costui?

## CAPO V.

1. Nel paese dei Geraseni. V. n. Matt. VIII, 20.

2. Un uomo posseduto dal demonio. S. Matteo parla di due indemoniati, S. Marco e S. Luca parlano invece di uno solo, di quello cioè, la cui liberazione fu più strepitosa, e che domandò di seguire Gesù e farsi suo discepolo.

3-5. S. Marco descrive minutamente la ferocia e la forza straordinaria dell'indemoniato. Questi abitava entro le tombe, cioè entro le caverne delle montagne, che servivano di tombe.

6. Corse e lo adorò. Mentre nessuno sarebbe stato capace di condurvelo, l'indemoniato mosso senza dubbio da Dio, corse a Gesù e lo adorò prostrandosi ai suoi piedi.

7. Che ho io da fare ecc. V. n. Matt. VIII, 29. Il demonio, sapendo di nulla poter ottenere per i suoi meriti, prega e supplica Gesù per Dio di non essere tormentato, vale a dire di non essere cacciato dal corpo di quell'ossesso. Il demonio confessa che Gesù è vero Figlio di Dio, e gli Apostoli dalla bocca degli stessi indemoniati, apprendono chi sia colui, che aveva comandato al vento e al mare.

9. Che nome è il tuo? ecc. Gesù fa questa domanda affinché i presenti, conosciuta la moltitudine dei demoni, dei quali quel disgraziato era la vittima, apprezzassero maggiormente il mira-